

È DAVVERO IMBARAZZANTE SENTIRE PARLARE DI MIO PADRE DA CERTI PULPITI

di PIETROMANCINI

CARO direttore, mi consenta solo alcune brevi riflessioni, dopo la pubblicazione, con grande risalto,

sul suo giornale, il 24 dicembre, di una lettera su mio padre, Giacomo Mancini.

1) È triste il destino di alcuni grandi leader. Post-mortem, sono esaltati e tentano di strumentalizzarli quanti, quando erano vivi e attivi, crearono a loro tante difficoltà e imbarazzi, impedendo, con l'inopportuna ed errata adesione a gruppi della sinistra estrema e violenta, il raggiungimento di elevati e meritati traguardi politici. Almeno costoro dovrebbero avere il buon gusto di tacere e di non par-

lare (proprio loro!) di dignità.....

2) Trovo giusto e legittimo che di Mancini senior, delle sue intuizioni e anche dei suoi errori si occupino gli storici. Ma è altrettanto giusto che ne parlino e cerchino di seguirne le tracce, attualizzando il suo pensiero nel vivo della attuale, aspra battaglia politica, e non cristallizzandolo, quanti, in vita, sempre, gli furono, politicamente e affettivamente, più vicini: nella famiglia, nel Psi, nella sua corrente, negli organismi elettivi, comunali, provinciali e nazionali. Mi riferisco allo scrivente e al nipote che,

dopo la morte dell' ex ministro, hanno costituito, a Cosenza, insieme a enti e istituzioni importanti, come l' Università della Calabria, una prestigiosa e operativa Fondazione, dedicata all' approfondimento, allo studio e al dibattito sulle tante battaglie, politiche e culturali, di Mancini.

3) Sono imbarazzanti, quando provengono da certi pulpiti, le lezioni di dignità morale. Nessuno, tantomeno il figlio prediletto del leader scomparso, ha paragonato le vicende giudiziarie di Silvio Berlusconi a quelle del rimpianto grande sindaco di Cosenza.

Sulla base delle riflessioni di storici illustri, in primis Giampaolo Pansa - che ha seguito la attività politica di Mancini e oggi commenta i duri attacchi al Cavaliere - ho fatto un accostamento, legittimo, tra la inusitata violenza della aggressione politica, giornalistica e di influenti gruppi economici, nei primi anni 70, contro l' allora segretario del Psi e la bufera che, da 8 mesi, sta investendo il presidente del Consiglio.

4) Il giovane e valido candidato del Pdl a governatore della Calabria, Giuseppe Scopelliti, proviene dal Msi, ma aveva solo 2 anni quan-

do, a Reggio, i fascisti impiccarono, in piazza, il fantoccio di Mancini, odiato dai "rivoltosi" in quanto aveva opposto un motivato "niet" alla richiesta del "pennacchio" del capoluogo in riva allo Stretto.

Di recente, a Catanzaro, in occasione di un convegno, il sindaco Scopelliti ha elogiato la positiva operosità, per la Calabria e per il Sud, dello statista cosentino.

Io credo - come fa rilevare Giacomo, nella bella lettera che le ha inviato, da me condivisa - che sia molto diffusa, nella nostra regione, l'esigenza di guardare al futuro e non agli scontri, verbali e fisici, e ai lutti di Reggio di 40 anni fa. Del resto, in quelle drammatiche giornate,

non furono solo i fascisti - alcuni, in primis i più giovani, in buona fede - a sbagliare, ma anche alcuni sussiegosi "leaderini", tra i quali Adriano Sofri, della sinistra extra-parlamentare. In quei gruppuscoli militava chi, da tempo, rivolge attacchi astiosi a Giacomo, apprezzato, invece, da Scopelliti, da me e da tanti calabresi, come ha dimostrato il suo brillante risultato alle elezioni europee.

Caro Direttore, la ringrazio e le invio un cordiale saluto.

Pietro Mancini